

## **Le conferenze d'autunno della Société de la Flore Valdôtaine**

### ***GIPETO E AQUILA REALE NELL'ARCO ALPINO***

**relatori: Laura e Paolo FASCE**

**Giovedì 29 ottobre 2015 alle ore 17.30**

**ore 17.30, sala conferenze della Biblioteca Regionale di Aosta**

Parlare di ritorno di questi due grandi rapaci è in parte inesatto: se infatti lo è per il Gipeto, estintosi nell'arco alpino all'inizio del secolo scorso, che lo sta ricolonizzando, grazie a un Progetto internazionale di reintroduzione dalla riuscita eccezionale, l'Aquila popola da sempre le Alpi, ma le persecuzioni umane avevano ridotto fortemente la sua presenza, tanto che la specie era considerata in pericolo di estinzione fino agli anni 70-80.

Fortunatamente, la protezione accordata a tutti i rapaci e la creazione di numerose zone protette (Parchi, Oasi, Riserve) hanno posto termine alle uccisioni dirette e hanno favorito l'aumento delle specie preda. Tutto questo ha permesso all'Aquila di incrementare il numero degli effettivi fino a quasi raddoppiare il numero di coppie riproduttrici e al Gipeto di ricolonizzare le Alpi.

Ci ripromettiamo di illustrare, oltre appunto all'espansione delle due specie, anche i diversi aspetti della loro biologia.

Le due specie condividono l'ambiente, ma non le risorse alimentari, dato che l'Aquila è un vero e proprio rapace, dunque obbligato ad uccidere per procacciarsi il cibo, mentre il Gipeto è un avvoltoio, che sfrutta le carcasse di animali morti di morte naturale o uccisi da altri predatori e la sua dieta comprende sostanzialmente ossa: occupa dunque il vertice della piramide alimentare.

Hanno un ciclo riproduttivo molto lungo, tanto da occupare buona parte dell'anno solare. Il Gipeto alleva invariabilmente un solo piccolo, mentre l'Aquila a volte riesce a farne involare due.

Hanno un dimorfismo sessuale poco evidente, ma i giovani di entrambe le specie sono ben distinguibili dagli adulti. Formano coppie stabili e durature, essendo entrambe specie monogame.

Il Gipeto però forma anche trii solitamente poliandrici; proprio qui in VDA si è formato però il primo trio poliginico conosciuto al mondo.

Le cure parentali sono equamente distribuite tra i partner e, contrariamente a quello che è l'opinione comune, sono capaci di grande tenerezza e dedizione verso la prole.

Dopo l'involo, i genitori di entrambe le specie seguono i loro giovani per qualche tempo, per addestrarli alla vita indipendente.

I giovani sia di aquila sia di gipeto, dopo lo "svezzamento" e nell'imminenza della nuova stagione riproduttiva intraprendono la ricerca di un loro proprio territorio: sono cioè erratici fino al raggiungimento dell'età riproduttiva. Questi spostamenti li portano ad allontanarsi notevolmente dal loro luogo di nascita e per il gipeto esistono numerose osservazioni a centinaia di Km di distanza dal territorio di origine.

Entrambe le specie sono però filopatriche, ritornano cioè per riprodursi preferibilmente nei pressi del territorio di origine.

Entrambe le specie hanno una lenta maturazione sessuale: le aquile impiegano 5-6 anni, il gipeto 6-7. Sono entrambe molto longeve, potendo arrivare anche a 40-50 anni di vita.

**Paolo e Laura Fasce**

## **Nota biografica dei relatori**

Paolo e Laura Fasce si sono conosciuti diciottenni nel 1967, quando entrambi praticavano lo sci alpino agonistico. Entrambi appassionati di natura, avevano allora interessi leggermente diversi: lui era già profondo conoscitore dell'ornitologia mentre lei preferiva la fotografia di paesaggi e flora.

Paolo è di professione Dottore commercialista, mentre Laura si è dapprima laureata in Lettere classiche e poi in Scienze naturali.

Insieme si sono dedicati allo studio dei rapaci: dapprima Aquila, Falco pellegrino e Gufo reale.

Dal 1972 hanno iniziato a censire e seguire l'evoluzione demografica dell'Aquila reale nelle Alpi occidentali e nell'Appennino settentrionale, arrivando ad avere una delle maggiori banche dati mondiali della specie.

Controllano infatti, con la collaborazione di alcuni appassionati, la popolazione delle Alpi occidentali italiane, che ha raggiunto oggi le 167 coppie. Si tratta di un numero elevato per il territorio in esame, che testimonia un incremento notevole, soprattutto considerando che, all'inizio della ricerca, la specie era considerata in pericolo di estinzione. L'incremento si è reso possibile grazie al miglioramento delle condizioni faunistiche e alla cessazione della persecuzione ai rapaci, considerati un tempo dannosi ed oggi totalmente protetti.

Durante una vacanza in Corsica nel 1970 hanno "scoperto" il gipeto, che hanno iniziato a censire e studiare. Ben poco infatti si sapeva della specie nell'isola, uno dei pochi luoghi europei in cui ancora fosse osservabile questo avvoltoio, scomparso dalle Alpi all'inizio del secolo scorso a causa della persecuzione operata soprattutto dai collezionisti.

Compiendo regolari viaggi nell'isola hanno censito le coppie presenti e ne hanno seguito la riproduzione: continuano ancora oggi a seguire questa popolazione, gravemente minacciata di estinzione a causa dell'abbandono della pastorizia tradizionale nell'isola, che ha causato una drastica riduzione delle risorse alimentari per la specie.

Nel 1978 hanno partecipato alla riunione di Morges (CH) in cui è stato creato il Progetto di reintroduzione sulle Alpi del gipeto, entrando a far parte della FCBV (Foundation for the Conservation of the Bearded Vulture, con sede nei Paesi Bassi), che ha guidato il progetto stesso: Paolo ne è divenuto primo membro, poi segretario e infine Presidente sino a pochi anni fa, mentre Laura ne è stata segretaria.

Seguono fin dai primi rilasci, avvenuti nel 1986, gli insediamenti di individui nelle Alpi occidentali sino alla formazione delle prime coppie e hanno scoperto il primo trio poliginico conosciuto al mondo, che si è insediato nel 2008 in Val di Rhêmes.

Paolo e Laura dedicano alla ricerca tutto il loro tempo libero.

Hanno partecipato a molti convegni in Italia e all'estero e hanno pubblicato diversi lavori, sia scientifici sia divulgativi, sulle due specie.